MAO TSE-TUNG

I COMPITI DEL PARTITO COMUNISTA CINESE NEL PERIODO DELLA RESISTENZA AL GIAPPONE

MAO TSE-TUNG

I COMPITI DEL PARTITO COMUNISTA CINESE NEL PERIODO DELLA RESISTENZA AL GIAPPONE

ARCHIVIO DEL MAOISMO ITALIANO

CASA EDITRICE IN LINGUE ESTERE
PECHINO 1968

Prima edizione 1968

NOTA DELL'EDITORE

La presente traduzione di *I compiti del Partito comunista cinese nel periodo della resistenza al Giappone* è conforme al testo cinese *(Opere Scelte di Mao Tse-tung,* Vol. I, Casa Editrice del Popolo, Pechino, Luglio 1952).

Stampato nella Repubblica popolare cinese

Questo rapporto fu presentato dal compagno Mao Tse-tung alla conferenza nazionale del Partito comunista cinese tenutasi a Yenan il 3 maggio 1937.

Commissione del Comitato centrale del Partito comunista cinese per l'edizione delle Opere Scelte di Mao Tse-tung

L'ATTUALE FASE DI SVILUPPO DELLE CONTRADDIZIONI ESTERNE E INTERNE IN CINA

1. Dato che la contraddizione fra la Cina e il Giappone è divenuta la contraddizione principale e che le contraddizioni interne sono passate in secondo piano e vengono subordinate alla prima, si sono verificati cambiamenti nelle relazioni internazionali e nei rapporti tra le classi all'interno del paese; questi cambiamenti hanno segnato l'inizio di una nuova fase nello sviluppo dell'attuale situazione.

2. Già da tempo la Cina è dilaniata da due contraddizioni acute, fondamentali — la contraddizione fra l'imperialismo e la Cina e la contraddizione fra il sistema feudale e le masse popolari. Nel 1927 la borghesia, rappresentata dal Kuomintang, tradì la rivoluzione e vendette gli interessi

nazionali all'imperialismo; ne derivò quindi un aspro antagonismo fra il potere operaio e contadino e il potere del Kuomintang, e il Partito comunista dovette assumersi da solo il compito di attuare la rivoluzione nazionale e democratica.

3. La situazione che si venne a creare dopo l'Incidente del 18 settembre 1931[1], e in particolare dopo gli Avvenimenti della Cina settentrionale nel 1935[2], ha portato ai seguenti mutamenti in queste contraddizioni:

1) La contraddizione fra Cina e l'imperialismo in generale ha ceduto il posto a una contraddizione particolarmente acuta ed evidente fra la Cina e l'imperialismo giapponese. Quest'ultimo conduce una politica che mira alla completa conquista della Cina. Perciò le contraddizioni fra la Cina e certe altre potenze imperialiste sono passate in secondo piano e si è aggravata invece l'incrinatura fra questi paesi imperialisti e l'imperialismo giapponese. Il Partito comunista cinese e il popolo cinese devono quindi porsi il compito di stabilire legami tra il fronte unito nazionale antigiapponese della Cina e il fronte della pace di tutto

il mondo. Ciò significa che la Cina non solo deve unirsi con l'Unione Sovietica, che è sempre stata un'amica fedele del popolo cinese, ma deve anche per quanto è possibile, ai fini della lotta comune contro l'imperialismo giapponese, stabilire rapporti con quei paesi imperialisti che oggi desiderano conservare la pace e sono contrari a nuove guerre di aggressione. Lo scopo del nostro fronte unito deve essere la resistenza al Giappone e non la lotta contemporanea contro tutte le potenze imperialiste.

2) La contraddizione fra la Cina e il Giappone ha portato a un mutamento dei rapporti fra le classi all'interno del nostro paese; essa minaccia l'esistenza stessa della borghesia e perfino quella dei signori della guerra; nel loro ambiente e in seno ai loro partiti si è verificato un graduale cambiamento per ciò che riguarda l'atteggiamento politico. In relazione a ciò, al Partito comunista cinese e al popolo cinese si è posto il compito di creare il fronte unito nazionale antigiapponese. Il nostro fronte unito comprende la borghesia e tutti coloro che sono pronti a difendere la nostra patria;

rappresenta l'unità nazionale contro il nemico esterno. Assolvere questo compito non è soltanto necessario, ma anche possibile.

3) La contraddizione fra la Cina e il Giappone ha cambiato l'aspetto delle cose per le masse popolari di tutto il paese (proletariato, contadini e piccola borghesia urbana) e ha modificato la politica del Partito comunista. La lotta del popolo per la salvezza della patria assume proporzioni sempre maggiori. Il Partito comunista, dalla politica condotta dopo l'Incidente del 18 settembre, e diretta a concludere, a tre condizioni (cessazione delle offensive contro le basi d'appoggio rivoluzionarie, garanzia delle libertà al popolo, armamento del popolo), un accordo antigiapponese con quella parte del Kuomintang che desiderava cooperare con noi nella resistenza al Giappone, è passato alla politica della creazione del fronte unito antigiapponese di tutta la nazione. Di conseguenza una serie di passi sono stati intrapresi dal nostro Partito, e cioè: nel 1935, la Dichiarazione di agosto[3] e la Risoluzione di dicembre[4]; nel 1936, l'abbandono nel mese

di maggio della parola d'ordine contro Chiang Kai-shek[5], la lettera di agosto al Kuomintang[6], la Risoluzione di settembre sulla repubblica democratica[7], l'insistenza sulla necessità di una soluzione pacifica dell'Incidente di Sian[8] nel mese di dicembre; nel febbraio del 1937, il telegramma alla terza sessione plenaria del Comitato esecutivo centrale del Kuomintang[9].

4) La contraddizione fra la Cina e il Giappone ha anche portato a mutamenti nei regimi instaurati dai signori della guerra e nelle guerre intestine fra di essi, fenomeni dovuti alla politica imperialista delle sfere d'influenza e alle condizioni economiche semicoloniali della Cina. L'imperialismo giapponese incoraggia questi diversi regimi e favorisce le guerre intestine per spianarsi il cammino verso il dominio assoluto in Cina. Alcuni altri Stati imperialisti, seguendo i propri interessi, sono temporaneamente favorevoli all'unità e alla pace nel paese. Il Partito comunista cinese e il popolo cinese, a loro volta, tendono tutte le loro forze nella lotta contro le guerre civili

e la scissione, nella lotta per la pace e l'unità.

5) Lo sviluppo della contraddizione nazionale fra la Cina e il Giappone ha fatto sì che, dal punto di vista dell'importanza politica, le contraddizioni fra le classi e fra i gruppi politici all'interno del paese abbiano preso minore importanza, siano passate in secondo piano, abbiano assunto una posizione subordinata. Tuttavia queste contraddizioni esistono nel paese come prima, non sono diminuite né sono scomparse. Lo stesso avviene con le contraddizioni fra la Cina e gli Stati imperialisti (eccettuato il Giappone). Perciò al Partito comunista cinese e al popolo cinese si pone il seguente compito: regolare in modo appropriato quelle contraddizioni sia interne che esterne che oggi è possibile e necessario regolare, affinché quadrino con il compito generale dell'unità per la resistenza al Giappone. Ed è proprio ciò che determina la linea politica del Partito comunista cinese che vuole la pace e l'unità, la democrazia, il miglioramento del tenore di vita del popolo e ne-

goziati con gli altri paesi nemici del Giappone.

4. Iniziatasi il 9 dicembre 1935[10], la prima fase del nuovo periodo della rivoluzione cinese ha avuto termine con la terza sessione plenaria del Comitato esecutivo centrale del Kuomintang, tenutasi nel febbraio 1937. Gli avvenimenti più importanti di questa fase sono stati i seguenti: il movimento per la salvezza della patria fra gli studenti, negli ambienti culturali e della stampa; l'entrata dell'Esercito rosso nel nord-ovest; il lavoro propagandistico e organizzativo compiuto dal Partito comunista per la sua politica diretta a creare un fronte unito nazionale antigiapponese; gli scioperi antigiapponesi a Shanghai e Tsingtao[11], un certo irrigidimento della politica britannica nei riguardi del Giappone[12], l'Incidente del Kwangtung-Kwangsi[13], la resistenza nel Suiyuan e il movimento d'appoggio al Suiyuan[14], l'atteggiamento relativamente fermo di Nanchino nelle trattative cino-giapponesi[15], l'Incidente di Sian e, infine, la terza sessione plenaria del Comitato esecutivo centrale del Kuo-

mintang riunitasi a Nanchino[16]. Tutti questi avvenimenti si sviluppano intorno alla contraddizione fondamentale, l'antagonismo fra la Cina e il Giappone, tutti sono in rapporto diretto con l'esigenza storica di creare un fronte unito nazionale antigiapponese. Compito fondamentale della rivoluzione in questa fase è la conquista della pace all'interno del paese, la cessazione dei conflitti armati interni per unire tutto il paese nella resistenza contro il Giappone. In questa fase il Partito comunista ha lanciato la parola d'ordine: "Cessare la guerra civile, tutti uniti contro il Giappone!". Questa parola d'ordine è stata fondamentalmente attuata, ed è stata così creata la prima necessaria condizione per la formazione di fatto del fronte unito nazionale antigiapponese.

5. Data la presenza nelle sue file del gruppo filogiapponese, il Kuomintang, durante la terza sessione plenaria del suo Comitato esecutivo centrale, non apportò alcun cambiamento netto e radicale nella sua politica e non diede una soluzione concreta dei problemi. Tuttavia, a causa della pres-

sione popolare e dei mutamenti verificatisi nelle sue file, il Kuomintang fu costretto a cominciare a cambiare la sua politica errata degli ultimi dieci anni, cioè a rinunciare alla politica della guerra civile, della dittatura e della non-resistenza al Giappone, per volgersi verso una politica di pace, di democrazia, di resistenza al Giappone, e cominciò a propendere per una politica di fronte unito nazionale antigiapponese. Il primo passo in questa direzione si delineò nella terza sessione plenaria del Comitato esecutivo centrale del Kuomintang. Ora chiediamo che il Kuomintang modifichi radicalmente la sua politica. Per raggiungere questo scopo il nostro Partito e tutto il popolo devono allargare ulteriormente il movimento antigiapponese e democratico, criticare più a fondo il Kuomintang, incitarlo e premere su di esso, unire i fautori della pace, della democrazia e della resistenza al Giappone che si trovano nelle sue file, spingere all'azione gli elementi vacillanti e indecisi e cacciare gli elementi filogiapponesi.

6. L'attuale fase è la seconda del nuovo periodo. Sia la prima che la seconda sono fasi di transizione verso la resistenza armata contro il Giappone su scala nazionale. Se il compito della prima fase è stato soprattutto quello di lottare per la pace, il compito della seconda è soprattutto quello di lottare per la democrazia. Bisogna capire che la creazione di un vero e solido fronte unito nazionale antigiapponese è impossibile senza la pace all'interno del paese, com'è impossibile senza la democrazia all'interno del paese. Perciò, nell'attuale fase di sviluppo, la lotta per la democrazia costituisce l'anello principale nel complesso dei compiti della rivoluzione. Se non vediamo chiaramente l'importanza della lotta per la democrazia, se diminuiamo i nostri sforzi in questa lotta, non riusciremo a creare un vero e solido fronte unito nazionale antigiapponese.

LA LOTTA PER LA DEMOCRAZIA E LA LIBERTÀ

7. L'imperialismo giapponese intensifica oggi i preparativi per l'aggressione contro la

parte della Cina che si trova a sud della Grande Muraglia. Agendo di comune accordo con Hitler e Mussolini, che si stanno intensamente preparando ad una guerra di rapina in Occidente, in Oriente il Giappone, in conformità con il piano tracciato, tende tutte le sue forze per preparare le condizioni che possano permettergli di conquistare la Cina in un sol colpo: nel suo paese condizioni militari, politiche, economiche e ideologiche, sul piano internazionale condizioni diplomatiche, in Cina sostegno alle forze filogiapponesi. La propaganda della cosiddetta "collaborazione cino-giapponese" e una certa moderazione nell'attività diplomatica del Giappone sono dettate precisamente da necessità tattiche nel quadro della sua politica di aggressione alla vigilia della guerra. Si avvicina il momento critico in cui la Cina dovrà decidere il problema della sua esistenza; occorre accelerare i preparativi per resistere al Giappone e salvare la nazione. Noi non siamo affatto contro questi preparativi, ma siamo contro la teoria della preparazione senza fine, contro la vita frivola e dissipata dei funzionari civili e

militari che mette in pericolo la nazione; in realtà son tutte cose che aiutano il nemico e alle quali bisogna porre termine al più presto.

8. I preparativi per la difesa nazionale nel campo politico, militare, economico, nonché in quello dell'istruzione, sono la condizione necessaria per la resistenza al Giappone e per la salvezza della nazione, e nessuno di essi può subire il minimo rinvio. Ma la chiave che assicura la vittoria nella guerra di resistenza è, sul piano politico, la conquista della democrazia e della libertà. La resistenza esige la pace e l'unità di tutto il paese; senza la democrazia e la libertà non possiamo né consolidare la pace già conquistata né rafforzare l'unità interna. La guerra di resistenza esige la mobilitazione del popolo; senza la democrazia e la libertà questa mobilitazione è impossibile. Se non esiste una pace solida e una solida unità, se non si mobilita il popolo, la resistenza incontrerà la stessa sorte di quella d'Abissinia. L'Abissinia è stata sconfitta soprattutto perché il suo regime feudale non fu in grado di consolidare l'unità interna e

di stimolare lo spirito d'iniziativa del suo popolo. Dunque, senza la democrazia è impossibile creare in Cina un vero e solido fronte unito nazionale antigiapponese e adempiere i compiti che ad esso si pongono.

9. La Cina deve immediatamente mettersi sulla via delle riforme democratiche nelle due seguenti direzioni. Primo, per quanto concerne il sistema politico, la dittatura reazionaria del Kuomintang, esercitata da un solo partito e da una sola classe, deve cedere il posto a un sistema democratico fondato sulla cooperazione di diversi partiti e di diverse classi. Per cominciare, bisogna rinunciare ai metodi antidemocratici in uso nelle elezioni e nella convocazione dell'Assemblea nazionale, procedere a elezioni democratiche e garantire la libertà nel corso delle sue riunioni; occorre poi elaborare una costituzione veramente democratica, convocare un parlamento veramente democratico, eleggere un governo veramente democratico e seguire una politica veramente democratica. Solo così sarà possibile consolidare realmente la pace nel paese, mettere fine ai conflitti armati, rafforzare

l'unità interna, affinché tutto il paese si unisca per resistere al nemico esterno. Può accadere che l'offensiva dell'imperialismo giapponese abbia inizio prima che noi portiamo a termine queste riforme. Per questo dobbiamo attuarle al più presto ed essere capaci di portarle a termine nel corso della guerra di resistenza, per avere la possibilità in qualsiasi momento di opporci all'offensiva giapponese e infrangerla definitivamente. Tutto il popolo cinese, tutti i patrioti appartenenti ai vari partiti devono abbandonare l'atteggiamento d'indifferenza verso i problemi riguardanti l'Assemblea nazionale e la costituzione, e prodigare tutte le loro forze nel movimento per un'Assemblea nazionale e per una costituzione, movimento che deve avere carattere concreto e importanza per la difesa nazionale; essi debbono criticare severamente il Kuomintang, il partito al potere, incitarlo e premere su di esso perché rinunci alla dittatura di un sol partito e di una sola classe ed esegua la volontà del popolo. Bisogna quest'anno stesso, nei prossimi mesi, suscitare in tutto il paese un vasto movimento

democratico, il cui obiettivo immediato deve essere la completa democratizzazione dell'Assemblea nazionale e della costituzione. Secondo, si tratta di dare al popolo la libertà di parola, di riunione, di associazione. Senza queste libertà non si potrà attuare la riforma democratica del sistema politico, non si potrà mobilitare il popolo per la guerra di resistenza ed ottenere la vittoria nella difesa della patria e nella riconquista dei territori perduti. Nel corso di qualche mese il movimento democratico su scala nazionale deve sforzarsi di ottenere almeno un minimo nell'applicazione di queste libertà, ossia la liberazione dei detenuti politici, la revoca dell'interdizione dei partiti politici, ecc. La riforma democratica del sistema politico e la garanzia delle libertà al popolo costituiscono una parte importante del programma del fronte unito nazionale antigiapponese e nello stesso tempo sono le condizioni necessarie per la creazione di un vero e solido fronte unito nazionale antigiapponese.

10. I nostri nemici — gli imperialisti giapponesi, i collaborazionisti, gli elementi

filogiapponesi, i trotzkisti cinesi[17] — fanno ogni sforzo per sabotare ogni nostra iniziativa in favore della pace, dell'unità, della democrazia e della libertà in Cina e della resistenza al Giappone. Nel passato, quando noi lottavamo con tutte le nostre forze per la pace e l'unità, essi facevano tutto il possibile per fomentare la guerra civile e la scissione. E ora, come nel prossimo futuro, mentre noi lottiamo e lotteremo energicamente per la democrazia e la libertà, essi indubbiamente continueranno la loro attività sabotatrice. Il loro obiettivo generale è di impedire l'adempimento del nostro compito della resistenza per la difesa della patria e di realizzare i loro piani aggressivi di asservimento della Cina. D'ora in poi, nella lotta per la democrazia e la libertà, dobbiamo non soltanto svolgere un'energica campagna di propaganda, agitazione e critica fra i membri più ostinati del Kuomintang e gli elementi arretrati della popolazione, ma dobbiamo anche smascherare fino in fondo e combattere energicamente gli intrighi degli imperialisti giapponesi e quelli degli elementi filogiapponesi

e dei trotzkisti, che servono loro da lacchè nell'aggressione contro la Cina.

11. Nell'interesse della pace, della democrazia e della resistenza, per creare un fronte unito nazionale antigiapponese, il Partito comunista cinese, in un telegramma inviato alla terza sessione plenaria del Comitato esecutivo centrale del Kuomintang, prendeva i seguenti quattro impegni:

1) cambiare la denominazione del governo della base d'appoggio rivoluzionaria Shensi-Kansu-Ningsia diretto dal Partito comunista cinese in Governo della Regione speciale della Repubblica cinese, e quella dell'Esercito rosso in Esercito rivoluzionario nazionale, mettendoli rispettivamente sotto le direttive del governo centrale di Nanchino e del suo Consiglio militare;

2) applicare nel territorio del Governo della Regione speciale un sistema completamente democratico;

3) cessare di seguire la politica di rovesciamento del Kuomintang con la forza;

4) cessare la confisca delle terre dei proprietari fondiari.

Questi impegni sono necessari e ammissibili. Solo in questo modo, infatti, in conformità con i mutamenti subentrati nell'importanza politica delle contraddizioni esterne e interne, è possibile eliminare l'antagonismo fra i due poteri politici all'interno del paese e riunire tutti nella comune lotta contro il nemico. Queste concessioni sono state fatte in base ai principi e a determinate condizioni; esse mirano a ottenere in cambio la pace, la democrazia e la resistenza, necessarie a tutta la nazione. Queste concessioni hanno però dei limiti. La conservazione della direzione da parte del Partito comunista sulla Regione speciale e sull'Esercito rosso, il mantenimento dell'indipendenza e della libertà di critica del Partito comunista nei suoi rapporti con il Kuomintang, sono i limiti che non è ammissibile superare. Le concessioni si fanno dalle due parti: il Kuomintang abbandona la politica della guerra civile, della dittatura e della non-

resistenza al nemico esterno; il Partito comunista rinuncia a seguire una politica che permette il perdurare dell'antagonismo fra i due poteri politici. Con le nostre concessioni otterremo quelle del Kuomintang e riprenderemo la cooperazione con il Kuomintang nella lotta per la salvezza della nazione. Chiamare ciò capitolazione del Partito comunista sarebbe solo Ah Q-ismo[18] e un'infame calunnia.

12. E' d'accordo il Partito comunista con i Tre principi popolari? Noi rispondiamo: sì, è d'accordo![19] I Tre principi popolari, nel corso della loro storia, hanno subito delle variazioni. I Tre principi popolari rivoluzionari del dott. Sun Yat-sen hanno conquistato la fiducia del popolo e sono diventati la bandiera vittoriosa e rivoluzionaria del 1924-1927, perché Sun Yat-sen li ha fermamente applicati in cooperazione con il Partito comunista. Tuttavia nel 1927, l'ostracismo contro il Partito comunista messo in atto dal Kuomintang (la cosiddetta "epurazione nel partito"[20] e la guerra anticomunista) e il passaggio a una politica diametralmente opposta portarono

alla sconfitta della rivoluzione e misero in pericolo la nazione; di conseguenza il popolo perdette la fiducia nei Tre principi popolari. Oggi che la nazione attraversa una crisi estremamente grave e che il Kuomintang non può più governare come prima, tutto il popolo cinese e gli elementi patriottici in seno al Kuomintang chiedono di nuovo, con insistenza, la cooperazione fra i due partiti. Far rivivere lo spirito dei Tre principi popolari, riprendere — conformemente al principio del nazionalismo, o lotta per l'indipendenza e la liberazione nazionale, al principio della democrazia, o conquista della democrazia e della libertà all'interno del paese, al principio del benessere popolare, o promozione della prosperità del popolo — la cooperazione fra i due partiti e dirigere il popolo ad applicare risolutamente questi principi, corrisponde quindi perfettamente alle esigenze storiche della rivoluzione cinese, e ciò deve essere del tutto chiaro per ogni comunista. I comunisti non rinunceranno mai al loro ideale del socialismo e del comunismo; essi arriveranno

alla fase socialista e comunista passando attraverso la fase della rivoluzione democratica borghese. Il Partito comunista cinese ha un proprio programma politico ed economico. Il suo programma massimo è il socialismo e il comunismo, che sono una cosa ben diversa dai Tre principi popolari. Il suo programma per il periodo della rivoluzione democratica va anch'esso più in là dei programmi di tutti gli altri partiti cinesi. Tuttavia sostanzialmente non è in contrasto con il programma dei Tre principi popolari proclamato dal I Congresso nazionale del Kuomintang. Perciò noi non solo non respingiamo i Tre principi popolari, ma vogliamo attuarli con fermezza, esigiamo che il Kuomintang, assieme a noi, applichi questi principi e invitiamo tutto il popolo cinese a realizzarli. Noi riteniamo che il Partito comunista, il Kuomintang e tutto il popolo debbano unirsi nella lotta per tre grandi obiettivi: l'indipendenza nazionale, la democrazia e la libertà, il benessere del popolo.

13. Era forse errata la nostra precedente parola d'ordine della repubblica democratica

degli operai e dei contadini? No, non era errata, perché la borghesia, e in particolare la grande borghesia, si era ritirata dalla rivoluzione, era passata dalla parte dell'imperialismo e delle forze feudali ed era divenuta nemica del popolo; restavano allora come forze motrici della rivoluzione solo il proletariato, i contadini e la piccola borghesia urbana; come partito rivoluzionario restava solo il Partito comunista, e la responsabilità di organizzare la rivoluzione cadde inevitabilmente sulle spalle dell'unico partito rivoluzionario della Cina, il Partito comunista. Il nostro Partito, da solo, continuò a tenere alta la bandiera della rivoluzione, conservò intatte le tradizioni rivoluzionarie, lanciò la parola d'ordine della repubblica democratica degli operai e dei contadini, e per molti anni condusse una dura lotta per attuare tale parola d'ordine. La parola d'ordine della repubblica democratica degli operai e dei contadini non è in contrasto con il compito della rivoluzione democratica borghese, ma significa al contrario decisa realizzazione di questo

compito. Nella pratica della nostra lotta, noi non abbiamo adottato alcuna misura politica che non corrisponda a tale compito. La nostra politica, che comprende la confisca delle terre dei proprietari fondiari e l'introduzione della giornata lavorativa di otto ore, non esce dai limiti del sistema della proprietà privata capitalistica, non implica l'attuazione del socialismo. Quale sarà la composizione della nuova repubblica democratica? Proletariato, contadini, piccola borghesia urbana, borghesia e tutti coloro che nel paese approvano la rivoluzione nazionale e democratica. Tale repubblica rappresenterà l'alleanza di tutte queste classi nella rivoluzione nazionale e democratica. La caratteristica di questa alleanza consiste nel fatto che ne fa parte anche la borghesia; infatti, nella situazione attuale, è possibile che la borghesia cooperi di nuovo con noi e partecipi alla resistenza contro il Giappone; il Partito del proletariato non deve quindi respingerla, ma deve al contrario attirarla a sé e allearsi nuovamente con essa nella lotta comune, onde favorire l'avanzata della rivoluzione cinese. Per

mettere fine ai conflitti armati all'interno del paese, il Partito comunista è disposto a cessare la politica di confisca con la forza delle terre dei proprietari fondiari, ed è pronto a risolvere nel corso dell'edificazione della nuova repubblica democratica il problema agrario per via legislativa o con altri metodi appropriati. Il primo problema da risolvere è di sapere a chi appartiene la terra cinese, se ai giapponesi o ai cinesi. Poiché la soluzione del problema agrario dei contadini è subordinata alla difesa della Cina, è assolutamente necessario passare dalla confisca con la forza a nuovi metodi appropriati.

E' stato giusto lanciare in passato la parola d'ordine della repubblica democratica degli operai e dei contadini; oggi è altrettanto giusto ritirarla.

14. Allo scopo di creare un fronte unito nazionale per la resistenza comune contro il nemico, occorre risolvere in modo giusto alcune contraddizioni interne del paese, partendo dal principio che la loro soluzione deve contribuire a rafforzare e ampliare questo fronte antigiapponese e non

a indebolirlo o restringerlo. Nella fase della rivoluzione democratica non si possono evitare contraddizioni e lotte all'interno del paese fra le classi, i partiti e i blocchi politici, ma si può e si deve cessare ogni lotta che sia di pregiudizio all'unità e alla resistenza contro il Giappone (la guerra civile, l'antagonismo fra i partiti, il separatismo provinciale, l'oppressione feudale politica ed economica, da un lato, e la politica d'insurrezione e le eccessive rivendicazioni economiche pregiudizievoli alla resistenza contro il Giappone, dall'altro, ecc.) e continuare le lotte che contribuiscono all'unità e alla resistenza al Giappone (libertà di critica, indipendenza dei partiti, miglioramento delle condizioni politiche ed economiche del popolo, ecc.).

15. In relazione al compito generale della lotta per un fronte unito nazionale antigiapponese e per una repubblica democratica unificata, all'Esercito rosso e alle basi di appoggio antigiapponesi si pongono i seguenti compiti:

1) Perché possa rispondere alle condizioni della guerra di resistenza, riorganiz-

zare immediatamente l'Esercito rosso in Esercito rivoluzionario nazionale, ed elevare il livello della sua formazione sul piano militare, politico e culturale in modo che diventi in questa guerra un esercito modello;

2) trasformare le basi d'appoggio in parte integrante del paese, introdurre in esse un sistema democratico che corrisponda alle nuove condizioni, riorganizzare i reparti di pubblica sicurezza, liquidare i collaborazionisti e i sabotatori in modo da trasformare queste basi in zone modello per ciò che riguarda la resistenza al Giappone e la democrazia;

3) attuare in queste zone la necessaria edificazione economica, migliorare le condizioni di vita della popolazione;

4) intraprendere in esse il necessario lavoro culturale.

LA NOSTRA RESPONSABILITÀ DI DIREZIONE

16. La borghesia cinese, capace in determinate circostanze storiche di prender

parte alla lotta contro l'imperialismo e il sistema feudale, può, in altre, a causa della sua debolezza economica e politica, tentennare e tradire. Questa è una legge confermata dalla storia cinese. Perciò la storia ha dimostrato in modo incontestabile che i compiti della rivoluzione democratica borghese antimperialista e antifeudale in Cina possono essere portati a termine unicamente sotto la direzione del proletariato e non sotto la direzione della borghesia. Inoltre, solo permettendo al proletariato di manifestare appieno la sua perseveranza e la sua coerenza nella rivoluzione democratica sarà possibile superare l'incostanza e l'incoerenza innate della borghesia e evitare che la rivoluzione si risolva in un aborto. E' il proletariato che deve seguire la borghesia, o la borghesia il proletariato? La questione della responsabilità di direzione della rivoluzione cinese è il cardine da cui dipende l'esito della rivoluzione. L'esperienza del 1924-1927 ha dimostrato come la rivoluzione si sia sviluppata con successo quando la borghesia ha seguito la direzione politica del proletariato e come

invece sia stata sconfitta quando il proletariato (e la responsabilità ricade sul Partito comunista) si è politicamente messo a rimorchio della borghesia[21]. Non si deve permettere che la storia si ripeta. Nella situazione attuale, senza la direzione politica del proletariato e del suo partito non è possibile creare un fronte unito nazionale antigiapponese, raggiungere gli obiettivi della pace, la democrazia e la resistenza, difendere la patria e fondare una repubblica democratica unificata. Oggi la borghesia, rappresentata dal Kuomintang, è ancora molto passiva e conservatrice; ciò è provato dal fatto che per lungo tempo non ha osato accettare il fronte unito nazionale antigiapponese proposto dal Partito comunista. Questa circostanza impone al proletariato e al suo Partito una responsabilità ancora maggiore nella direzione politica. Assumersi la funzione di stato maggiore nella guerra di resistenza contro il Giappone e per la salvezza della patria è una responsabilità che il Partito comunista non può declinare, un dovere al quale esso non può sottrarsi.

17. In quale modo il proletariato, attraverso il suo Partito, esercita la direzione politica su tutte le classi rivoluzionarie del paese? Primo, esso lancia le parole d'ordine politiche fondamentali in relazione al corso dello sviluppo storico, e per attuarle, ad ogni fase dello sviluppo e per ogni avvenimento importante, lancia le parole d'ordine d'azione. Per esempio, noi abbiamo lanciato queste parole d'ordine fondamentali: "per un fronte unito nazionale antigiapponese" e "per una repubblica democratica unificata", poi abbiamo lanciato anche queste: "cessare la guerra civile", "lottare per la democrazia", "resistere al Giappone", come obiettivi concreti delle azioni unanimi di tutta la nazione. Senza questi obiettivi concreti, non si può parlare di direzione politica. Secondo, quando tutto il paese si metterà in movimento per questi obiettivi concreti, il proletariato, e in particolare la sua avanguardia, il Partito comunista, dovranno essere di esempio nella lotta diretta a realizzarli, dando prova di un entusiasmo

e di una fedeltà illimitati. Nella lotta per l'adempimento di tutti i compiti del fronte unito nazionale antigiapponese e della repubblica democratica i comunisti debbono essere i più lungimiranti, i più capaci di abnegazione, i più risoluti e i meno prevenuti nel valutare una situazione e devono fare assegnamento sulla maggioranza delle masse e conquistare il loro appoggio. Terzo, aderendo al principio di non perdere di vista l'obiettivo politico fissato, il Partito comunista deve stabilire adeguati rapporti con i suoi alleati, sviluppare e consolidare la sua alleanza con essi. Quarto, è necessario ingrossare le file del Partito comunista e mantenere l'unità della sua ideologia e il rigore della sua disciplina. La direzione politica di tutto il popolo da parte del Partito comunista si realizza mediante l'adempimento di tutte le condizioni sopra enumerate. Queste condizioni sono la base per assicurare la nostra direzione politica e per garantire che la rivoluzione otterrà la completa vittoria e non cadrà vittima dell'instabilità dei nostri alleati.

18. Dopo aver realizzato la pace e stabilito la cooperazione fra i due partiti, le forme di lotta, le forme di organizzazione e i metodi di lavoro che abbiamo applicato, seguendo la linea fondata sul permanere dell'antagonismo fra i due poteri politici, devono essere cambiati. Questi cambiamenti devono soprattutto consistere nel passaggio da forme di lotta armata a forme pacifiche, da forme illegali a forme legali. Non è facile attuare tutto questo; occorre rimettersi a studiare. Dare una nuova formazione ai quadri diventa un compito importante.

19. Molti compagni hanno chiesto qual'è la natura e quali sono le prospettive della repubblica democratica. Ecco la nostra risposta: per la sua natura di classe, la repubblica democratica rappresenta l'alleanza di tutte le classi rivoluzionarie; nelle sue prospettive essa può avanzare verso il socialismo. La nostra repubblica democratica si crea nel corso della guerra di resistenza nazionale, si crea sotto la guida del proletariato, si crea in una situazione internazionale

nuova (vittoria del socialismo nell'Unione Sovietica, vigilia di un nuovo periodo della rivoluzione mondiale). Perciò, anche se per le sue condizioni sociali ed economiche essa resta uno Stato di carattere democratico borghese, per le sue condizioni politiche concrete deve essere uno Stato fondato sull'alleanza degli operai, dei contadini, della piccola borghesia e della borghesia, e in ciò differisce dalle repubbliche borghesi in generale. Perciò, per quanto riguarda le sue prospettive, sebbene possa prendere una direzione capitalista, esiste anche la possibilità di un suo passaggio sulla via del socialismo, e il Partito del proletariato cinese deve lottare con tutte le sue forze per questa seconda alternativa.

20. Condizione necessaria per l'adempimento dei compiti che stanno dinanzi al Partito è la lotta contro il chiuso settarismo e l'avventurismo e nello stesso tempo contro il codismo. Nei movimenti di massa, il nostro Partito ha una tradizionale tendenza al più chiuso settarismo, a una arrogante faziosità e all'avventurismo. E' una tendenza dannosa che impedisce al Partito

di creare un fronte unito nazionale antigiapponese e di conquistare la maggioranza delle masse. E' assolutamente necessario liberarsene in ogni campo concreto del nostro lavoro. Noi chiediamo che si faccia assegnamento sulla maggioranza e si tenga conto di tutta la situazione. Non possiamo ammettere che rinasca il codismo di Chen Tu-hsiu, riflesso del riformismo borghese nelle file del proletariato. Indebolire la posizione di classe del Partito, offuscare la sua fisionomia, sacrificare gli interessi degli operai e dei contadini per soddisfare i bisogni del riformismo borghese significa portare inevitabilmente la rivoluzione alla sconfitta. Noi chiediamo che si attui una ferma politica rivoluzionaria, che si lotti per la piena vittoria della rivoluzione democratica borghese. Per superare tutte le dannose tendenze indicate prima è assolutamente necessario elevare in tutto il Partito il livello teorico marxista-leninista, poiché la teoria marxista-leninista è la sola bussola che conduce la rivoluzione cinese alla vittoria.

NOTE

[1] Il 18 settembre 1931, l'"Armata Kwantung" dell'esercito giapponese di stanza nel nord-est della Cina, attaccò Shenyang. Le forze armate cinesi (forze armate del nord-est) di stanza a Shenyang e in altre zone nord-orientali eseguirono l'ordine di Chiang Kai-shek di "assoluta non resistenza", per cui le forze armate giapponesi occuparono rapidamente le province del Liaoning, il Kirin e lo Heilungkiang. Questo atto di aggressione dell'imperialismo giapponese è conosciuto come l'"Incidente del 18 settembre".

[2] Gli Avvenimenti della Cina settentrionale nel 1935 riguardano l'invasione del nord della Cina da parte degli aggressori giapponesi, in seguito alla quale il governo del Kuomintang capeggiato da Chiang Kai-shek commise una serie di azioni contro l'onore nazionale e la sovranità della Cina. Nel maggio dello stesso anno gli aggressori giapponesi pretesero che il governo del Kuomintang riconoscesse la loro autorità sulla Cina del nord. Nel giugno Ho Ying-chin, rappresentante del governo del Kuomintang nella Cina del nord, cedette a questa

richiesta e sottoscrisse, insieme a Yoshijiro Umezu, comandante delle forze giapponesi dislocate nella Cina del nord, il cosiddetto "Accordo Ho-Umezu". In base a questo accordo la Cina perdeva gran parte dei propri diritti sovrani nelle province dello Hopei e del Chahar. Nell'ottobre dello stesso anno, per istigazione degli invasori giapponesi, alcuni collaborazionisti organizzarono una rivolta a Hsiangho, nella provincia dello Hopei, e si impadronirono del capoluogo distrettuale. Nel novembre, dei collaborazionisti, spinti dagli invasori giapponesi, organizzarono il cosiddetto "Movimento per l'autonomia delle cinque province della Cina del nord" e crearono nello Hopei orientale una "Amministrazione autonoma anticomunista", un governo fantoccio. Su ordine del governo del Kuomintang, Sung Cheh-yuan e altri formarono il "Consiglio politico dello Hopei-Chahar", allo scopo di soddisfare le richieste degli invasori giapponesi che volevano una "amministrazione speciale per la Cina del nord".

[3] Il Partito comunista cinese pubblicò il I agosto 1935 una dichiarazione di cui riportiamo i passi principali:

> "Nel momento attuale, in cui grava sulla nostra patria la minaccia dell'asservimento e sul popolo il pericolo della distruzione, il Partito comunista cinese si rivolge ancora una volta a tutti i compatrioti con il seguente appello: indipendentemente dalle divergenze di opinioni

e di interessi presenti o passati fra i partiti politici, le differenze di opinioni e di interessi fra i compatrioti appartenenti ai vari strati sociali, nonostante l'ostilità presente o passata che divide i vari eserciti, tutti devono comprendere che "i fratelli litigano fra loro in casa ma si uniscono quando si tratta di respingere gli attacchi esterni.", cioè debbono innanzi tutto cessare la guerra civile affinché si possa concentrare tutta la potenza del paese (potenziale umano, risorse materiali e finanziarie, forze armate) ai fini della lotta per la sacra causa della resistenza al Giappone e della salvezza della patria. Il Partito comunista cinese dichiara ancora una volta con tutta solennità che se le truppe del Kuomintang cessano i loro attacchi contro l'Esercito rosso, se una qualsiasi unità si impegna nella guerra di resistenza contro il Giappone, l'Esercito rosso non solo cesserà immediatamente le ostilità contro quella unità, ma sarà pronto a unirsi ad essa per salvare con azioni congiunte la patria, indipendentemente dai vecchi antagonismi o dalle divergenze su problemi interni.

"Il Partito comunista è pronto a prendere l'iniziativa della creazione di un tale governo di difesa nazionale. E' pronto a intavolare immediatamente trattative per la creazione di un governo di difesa nazionale con tutti i partiti politici, tutte le organizzazioni (sindacati, leghe

contadine, unioni studentesche, unioni di commercio, associazioni d'educazione, associazioni di giornalisti, associazioni di insegnanti e impiegati negli istituti scolastici, associazioni di originari di una stessa regione, il Chih Kung Tang, l'Associazione per la difesa armata nazionale, l'Associazione antigiapponese, l'Associazione per la salvezza della patria, ecc.), con tutti gli studiosi, uomini politici e altre personalità eminenti, con tutti gli organi militari e amministrativi locali, in breve, con tutti coloro che desiderano abbracciare la causa della resistenza al Giappone e della salvezza della patria. Il governo di difesa nazionale che sarà formato in seguito a queste trattative dovrà essere un organo dirigente provvisorio che avrà il compito di assicurare la salvezza della patria. Questo governo dovrà fare il possibile per convocare una assemblea che rappresenti veramente tutti i nostri compatrioti (con delegati democraticamente eletti dagli operai, i contadini, i soldati, il personale degli organi governativi, i commercianti e gli studenti, da tutti i partiti e le organizzazioni che vogliono resistere al Giappone e salvare la patria, da tutti i cinesi residenti all'estero e da tutte le nazionalità che popolano la Cina), al fine di discutere più concretamente tutti i problemi legati alla resistenza al Giappone e alla salvezza della patria. Il Partito comunista farà tutto il possibile per contribuire alla

convocazione di tale assemblea ed eseguirà fedelmente tutte le sue decisioni.

"L'esercito unificato antigiapponese dovrà essere formato da tutte le truppe pronte a combattere il Giappone. Sarà creato un comando unico di tale esercito sotto la direzione del governo di difesa nazionale. Come sarà formato questo comando — se da rappresentanti eletti dagli ufficiali e i soldati delle varie unità militari antigiapponesi o in altro modo — sarà deciso dai rappresentanti di tutti gli strati sociali e dalla volontà del popolo. L'Esercito rosso sarà certamente il primo a entrare in questo esercito unificato per adempiere il suo sacro dovere di resistere al Giappone e salvare la patria. Perché il governo di difesa nazionale possa veramente assumersi il duro compito di difendere il paese e perché l'esercito unificato antigiapponese possa realmente assolvere quello di resistere al Giappone, il Partito comunista cinese rivolge a tutti i compatrioti il seguente appello: chi ha denaro dia il suo denaro; chi ha fucili, i fucili, chi ha cereali, i cereali; chi è fisicamente forte, la sua forza, chi ha speciali capacità, le sue capacità, in modo da mobilitare tutti i compatrioti ed equipaggiare milioni di uomini con tutte le armi che abbiamo, sia moderne che vecchie."

[4] La "Risoluzione sulla situazione politica attuale e sui compiti del Partito" fu adottata alla riunione

dell'Ufficio politico del Comitato centrale del Partito comunista cinese il 25 dicembre 1935 a Wayaopao, nella parte settentrionale dello Shensi. In questa risoluzione venne fatta una analisi completa della situazione interna e internazionale del momento e dei cambiamenti nei rapporti fra le classi in Cina, e fu definita la politica del Partito. Riportiamo qui una parte della risoluzione:

La situazione attuale dimostra che i tentativi dell'imperialismo giapponese di annettere la Cina hanno scosso l'intero paese e tutto il mondo. Nella vita politica del paese si sono prodotti, o si stanno producendo, cambiamenti nei rapporti fra le classi, gli strati della società, i partiti politici e le forze armate. Il fronte della rivoluzione nazionale e il fronte della controrivoluzione nazionale stanno attraversando un processo di riorganizzazione. La linea tattica del Partito deve quindi consistere nella mobilitazione, l'unione e l'organizzazione delle forze rivoluzionarie di tutto il paese e di tutte le nazionalità per lottare contro il nemico principale del momento, l'imperialismo giapponese e Chiang Kai-shek, il capo dei traditori della patria. Tutti gli uomini, tutti i partiti, tutte le forze armate e tutte le classi, se si oppongono all'imperialismo giapponese e al traditore Chiang Kai-shek, debbono unirsi, estendere la sacra guerra rivoluzionaria nazionale, cacciare gli imperialisti giapponesi dalla Cina, rovesciare il dominio dei lac-

chè dell'imperialismo giapponese in Cina, raggiungere la completa liberazione della nazione cinese e difendere la sua indipendenza e la sua integrità territoriale. Solo un fronte unito nazionale antigiapponese, il più largo possibile (che abbracci gli strati superiori e inferiori della società), potrà sconfiggere l'imperialismo giapponese e il suo lacchè, Chiang Kai-shek. Naturalmente le diverse persone, organizzazioni, classi, i diversi strati sociali e le varie unità militari partecipano alla rivoluzione nazionale antigiapponese spinti da diversi motivi e partendo da una diversa posizione di classe. Alcuni lo fanno per conservare le proprie posizioni, altri per impadronirsi della direzione del movimento affinché non esca dai limiti che essi ritengono ammissibili, altri ancora vogliono veramente lottare per la completa liberazione della nazione cinese. Proprio perché ognuno è spinto da motivi propri e parte da una propria posizione alcuni si dimostreranno indecisi e potranno tradire sin dall'inizio della lotta, altri potranno a metà strada assumere un atteggiamento passivo e abbandonare il campo di battaglia, altri ancora saranno decisi a lottare fino in fondo. Tuttavia il nostro compito non è di unire solo tutte le forze fondamentali suscettibili di resistere al Giappone, ma anche tutti i possibili alleati nella lotta contro il Giappone; il nostro compito consiste nel far sì che tutti, nel nostro paese, diano ciò che hanno, chi la forza, chi il

denaro, chi i fucili, chi le proprie conoscenze, e che nessun patriota cinese resti fuori del fronte antigiapponese. Tale è la linea generale formulata dal Partito per la tattica di un fronte unito nazionale il più largo possibile. Solo seguendo questa linea potremo mobilitare tutte le forze del popolo per la lotta contro il nemico comune, l'imperialismo giapponese e il traditore Chiang Kai-shek. La classe operaia e i contadini sono, come per il passato, le forze motrici fondamentali della rivoluzione cinese. Le larghe masse della piccola borghesia e gli intellettuali rivoluzionari sono i loro più fedeli alleati nella rivoluzione nazionale. La salda alleanza degli operai, i contadini e la piccola borghesia è la forza fondamentale che vincerà l'imperialismo giapponese, i traditori della patria e i collaborazionisti. Una parte della borghesia nazionale e dei signori della guerra, per quanto possa disapprovare la rivoluzione agraria e il potere rosso, se darà il suo appoggio morale, osserverà una benevola neutralità o parteciperà direttamente alla lotta contro il Giappone, i collaborazionisti e i traditori della patria, favorirà lo sviluppo del fronte antigiapponese. Perchè ciò non farà che ridurre le forze complessive della controrivoluzione e aumentare quelle della rivoluzione. Per raggiungere questo scopo il Partito deve adottare metodi e mezzi appropriati per attirare queste forze nel fronte antigiapponese. Inoltre, anche nel

campo della classe dei proprietari fondiari e della classe dei *compradores* l'unità non è completa. La rivalità fra le diverse potenze imperialiste in Cina ha fatto sorgere cricche rivali di traditori, con le loro contraddizioni e i loro conflitti; il Partito deve anche prendere diverse misure perché una parte di queste forze controrivoluzionarie rinunci per il momento ad opporsi attivamente al fronte antigiapponese. La stessa tattica deve essere applicata nei riguardi di tutte le potenze imperialiste, escluso il Giappone. Nel mobilitare, nell'unire e nell'organizzare le forze popolari di tutto il paese per la lotta contro il comune nemico, il Partito deve lottare con fermezza e costanza contro le tendenze all'indecisione, al compromesso, alla capitolazione e al tradimento che sorgono in seno al fronte unito antigiapponese. Chiunque saboti il movimento antigiapponese del popolo cinese è un traditore o un collaborazionista, e tutti devono essere pronti a punirlo. Il Partito comunista deve conquistare la direzione del fronte antigiapponese con la fermezza e giustezza delle sue parole e degli atti contro gli imperialisti giapponesi, i collaborazionisti e i traditori. Il movimento antigiapponese potrà ottenere la completa vittoria soltanto sotto la guida del Partito comunista. Per quel che riguarda le larghe masse che partecipano alla guerra contro il Giappone, è necessario soddisfare le rivendicazioni legate ai loro interessi

fondamentali (rivendicazioni dei contadini per la terra, rivendicazioni degli operai, i soldati, i poveri nelle città e gli intellettuali per il miglioramento delle condizioni di vita). Solo soddisfacendo queste esigenze potremo mobilitare le masse popolari in una misura ancora più larga per la lotta contro il Giappone, potremo portare avanti il movimento antigiapponese e condurlo alla completa vittoria. E soltanto così il Partito potrà conquistare la direzione nella guerra antigiapponese.

Vedi anche: "Sulla tattica contro l'imperialismo giapponese".

[5] Il comando dell'Esercito rosso rese noto il testo del telegramma inviato il 5 maggio 1936 al governo di Nanchino con il quale chiedeva la cessazione della guerra civile e l'apertura di negoziati di pace con il Partito comunista per la resistenza comune al Giappone. Ecco il testo del telegramma:

Al Consiglio militare del governo nazionale di Nanchino, a tutte le forze armate terrestri, aeree e navali, a tutti i partiti e gruppi politici, a tutte le organizzazioni, a tutti i giornali, a tutti i compatrioti che non vogliono diventare schiavi di una nazione straniera:

Nella sua marcia verso est, dopo aver attraversato il Fiume Giallo, l'Avanguardia antigiapponese dell'Esercito rosso del popolo cinese, organizzata dalla Commissione militare rivoluzionaria dell'Esercito rosso, ha riportato con-

tinue vittorie guadagnandosi l'appoggio di tutto il paese. Tuttavia, allorché essa ha occupato la linea ferroviaria Tatung-Puchow e ha cominciato attivamente a prepararsi per una marcia a est nella provincia dello Hopei allo scopo di impegnare direttamente gli imperialisti giapponesi, Chiang Kai-shek ha inviato nello Shansi oltre dieci divisioni per ostacolare, insieme a Yen Hsi-shan, la marcia dell'Esercito rosso contro i giapponesi. Ha ordinato anche alle truppe di Chang Hsueh-liang e Yang Hu-cheng, come pure alle truppe di stanza nello Shensi settentrionale, di marciare sulla regione rossa Shensi-Kangsu per molestare le nostre retrovie antigiapponesi. Per poter impegnare direttamente i giapponesi, l'Avanguardia antigiapponese dell'Esercito rosso del popolo cinese avrebbe dovuto concentrare tutte le sue forze e annientare le truppe di Chiang Kai-shek che le sbarravano la strada. Ma la Commissione militare rivoluzionaria dell'Esercito rosso, dopo matura riflessione, è giunta alla conclusione seguente: in un momento in cui la patria è in pericolo, uno scontro decisivo fra le due parti, indipendentemente dal suo esito, non farebbe che indebolire la capacità difensiva della Cina, con grande soddisfazione degli imperialisti giapponesi. D'altra parte fra le truppe di Chiang Kai-shek e Yen Hsi-shan vi sono molti patrioti che desiderano la fine della guerra civile e l'unione nella resistenza al Giap-

pone; ed è contro la loro coscienza che eseguono l'ordine di Chiang Kai-shek e Yen Hsi-shan di sbarrare la strada all'Esercito rosso in marcia contro i giapponesi. Tenendo conto di tutto ciò, per preservare le forze difensive del paese, affrettare lo sviluppo della guerra di resistenza al Giappone e tradurre in atto le nostre ripetute dichiarazioni fatte alla nazione sulla necessità di porre fine alla guerra civile e di unirci nella lotta contro il Giappone, per contribuire infine al risveglio definitivo di Chiang Kai-shek e degli ufficiali e soldati del suo esercito animati da sentimenti patriottici, la Commissione militare rivoluzionaria dell'Esercito rosso, nonostante le numerose vittorie nello Shansi, ha ritirato l'Avanguardia antigiapponese popolare sulla riva occidentale del Fiume Giallo. Questo atto proverà al governo di Nanchino, a tutte le forze navali, terrestri e aeree del paese e all'intera nazione la sincerità delle nostre intenzioni; allo scopo di cessare la guerra civile e di organizzare la resistenza al Giappone, noi siamo pronti a concludere, entro il termine di un mese, un armistizio e a trattare la pace con tutte le truppe che combattono l'Esercito rosso antigiapponese. La Commissione militare rivoluzionaria dell'Esercito rosso vi dichiara solennemente, signori del governo di Nanchino, che in questo momento critico in cui grava sulla nostra patria la minaccia dell'asservimento e sul popolo il pericolo

della distruzione, voi dovreste compiere ogni sforzo per riparare i vostri errori e, nello spirito della massima: "I fratelli litigano fra loro in casa ma si uniscono quando si tratta di respingere gli attacchi esterni", cessare la guerra civile in tutto il paese e innanzi tutto nelle province dello Shensi, il Kangsu e lo Shansi; dopo di che le due parti dovrebbero inviare propri rappresentanti per concordare misure concrete per la resistenza al Giappone e la salvezza della patria. Questa sarà una fortuna per la nazione e il paese, e per voi costituirà una via d'uscita. Ma se vi ostinate a non voler ascoltare la voce della ragione e preferite essere dei collaborazionisti o dei traditori della patria, il vostro dominio finirà per crollare e tutta la nazione vi guarderà con disprezzo e vi rovescerà. "Se mille persone ti mostrano a dito, muori anche senza essere ammalato," dice un vecchio proverbio. E un altro: "Il macellaio diventa un santo nel momento in cui depone il coltello". Signori, dovreste seriamente riflettere su ciò. La Commissione militare rivoluzionaria dell'Esercito rosso si rivolge a tutte le organizzazioni, a tutti i partiti, a tutti i cittadini che non vogliono essere schiavi di una nazione straniera perché appoggino le nostre proposte per la cessazione delle ostilità, le trattative di pace e l'unità nella lotta contro il Giappone e organizzino comitati per promuovere la cessazione

della guerra civile, inviino rappresentanti al fronte per ottenere che le due parti cessino il fuoco, e contribuiscano con le loro azioni all'attuazione, sotto il loro controllo, di tutte queste proposte.

[6] Questa lettera criticò severamente il sistema reazionario del Kuomintang e le decisioni prese in quel periodo dalla seconda sessione plenaria del Comitato esecutivo centrale del Kuomintang; allo stesso tempo, espose la politica del Partito comunista cinese diretta a costituire un fronte unito nazionale antigiapponese e a riprendere la cooperazione fra i due partiti. Riportiamo la parte principale di questa lettera:

Quando parla di "centralizzazione e unificazione", la seconda sessione plenaria del Comitato esecutivo centrale del vostro Partito confonde in realtà causa ed effetto. Occorre sottolineare che la guerra civile e la mancanza di unità nel corso degli ultimi dieci anni sono dovuti esclusivamente alla politica di dipendenza nei riguardi degli imperialisti adottata dal vostro Partito e dal vostro Governo a detrimento dello Stato, e in particolare alla politica di non-resistenza al Giappone seguita invariabilmente a partire dall'Incidente del 18 settembre. Fedeli alla parola d'ordine "Pacificazione interna prima della resistenza all'aggressione straniera", il vostro Partito e il vostro Governo hanno continuato senza tregua la guerra civile, hanno sfer-

rato numerose campagne di accerchiamento contro l'Esercito rosso e non hanno risparmiato nessuno sforzo per soffocare il movimento patriottico e democratico del popolo in tutto il paese. Di recente, avete abbandonato il nord-est e il nord del paese e, dimenticando che l'imperialismo giapponese è il nemico più implacabile della Cina, siete ricorsi a tutta la vostra energia per combattere l'Esercito rosso e condurre lotte faziose all'interno del vostro stesso Partito; vi siete accaniti a sbarrare la strada all'Esercito rosso mentre marciava contro i giapponesi e a molestare le sue retrovie; avete disprezzato la volontà dell'intera nazione di resistere al Giappone, avete privato il popolo delle sue libertà. Il patriottismo è diventato un delitto, e in tutto il paese le prigioni sono piene di innocenti; il tradimento viene ricompensato, e i traditori si rallegrano per le alte cariche ottenute nel governo. Voler realizzare la centralizzazione e l'unificazione con questa politica errata significa "cercare i pesci sugli alberi", e in questo modo si otterrà esattamente l'effetto contrario. Noi vi ammoniamo, signori, che se non rinunciate completamente alla vostra politica errata, se non rivolgete il vostro odio contro l'imperialismo giapponese, ma continuate ad accanirvi contro i vostri compatrioti, non riuscirete neanche a mantenere lo *status quo* e tutti i vostri discorsi sulla centralizzazione e l'unficazione o su un

preteso "Stato moderno" non saranno che chiacchiere inutili. L'intera nazione ha bisogno di centralizzazione e unificazione per combattere il Giappone e salvare la nazione, e non per adulare lo straniero e opprimere il popolo. Il popolo desidera ardentemente un governo che possa assicurare la sua salvezza e quella di tutto il paese, una repubblica veramente democratica. Esso chiede un governo democratico repubblicano che serva i suoi interessi. Il programma di un tale governo deve innanzi tutto comprendere i seguenti punti: primo, la resistenza all'aggressione straniera; secondo, la garanzia dei diritti democratici per il popolo; terzo, lo sviluppo dell'economia nazionale per eliminare o almeno alleviare le sofferenze del popolo. Se parlare di uno "Stato moderno" ha un senso, questo è il solo programma che risponda oggi alle esigenze della Cina coloniale e semicoloniale. Animato da ardente speranza e ferma determinazione, il popolo lotta per la realizzazione di questi obiettivi. Ma il vostro Partito e il vostro Governo seguono una politica che va contro le aspirazioni del popolo, e così non riuscirete mai a guadagnare la sua fiducia. Il Partito comunista cinese e l'Esercito rosso cinese dichiarano solennemente: noi siamo per la creazione di una repubblica democratica unificata che comprenda tutto il paese, per la convocazione di un parlamento eletto a suffragio universale; noi appog-

giamo un congresso per la resistenza al Giappone e la salvezza della patria formato dai rappresentanti di tutto il popolo e di tutte le forze armate antigiapponesi nel paese e un governo unificato di difesa nazionale per tutto il paese. Noi dichiariamo: appena verrà creata in Cina una repubblica democratica unificata, le zone rosse ne diverrano parte integrante, i rappresentanti del popolo delle zone rosse parteciperanno ai lavori del parlamento istituito per tutta la Cina e in queste zone verrà stabilito lo stesso sistema democratico che nelle altre parti del paese. Noi riteniamo che né il Consiglio di difesa nazionale, la cui creazione è prevista dalle decisioni della seconda sessione plenaria del Comitato esecutivo centrale del vostro Partito, né l'Assemblea nazionale che il vostro Partito e il vostro Governo si preparano a convocare saranno in grado di raggiungere la centralizzazione e l'unificazione necessarie per resistere al Giappone e salvare la nazione. In base al regolamento relativo al Consiglio di difesa nazionale, adottato dalla seconda sessione plenaria del Comitato esecutivo centrale del vostro Partito, questo Consiglio sarà composto unicamente da un gruppetto di funzionari che in seno al vostro Partito e al vostro Governo detengono il potere; esso non avrà che una funzione consultiva presso il vostro Governo. È più che evidente che un tale Consiglio non potrà fare nulla

di utile né guadagnarsi, sia pure parzialmente, la fiducia del popolo. Lo stesso vale per l'Assemblea nazionale che voi, signori, intendete convocare; secondo il "Progetto di Costituzione della Repubblica cinese" e la "Legge organica e Legge elettorale dell'Assemblea nazionale" adottati dal vostro Governo, questa assemblea sarà soltanto un organo controllato da alcuni funzionari del vostro Governo e del vostro Partito, un'appendice e un ornamento di questi ultimi. Tale Consiglio e tale Assemblea non hanno nulla in comune con il congresso nazionale per la resistenza al Giappone e la salvezza della patria — il consiglio di difesa nazionale — né con la repubblica democratica cinese e il suo parlamento proposti dal nostro Partito. Noi sosteniamo che un consiglio di difesa nazionale per resistere al Giappone e salvare la patria deve includere i rappresentanti di tutti i partiti e gruppi politici, di tutti gli strati sociali e di tutte le forze armate, in modo da costituire un vero organo di potere, capace di definire la politica fondamentale per resistere al Giappone e salvare la patria, e che questo consiglio deve formare un governo unificato di difesa nazionale. L'Assemblea nazionale deve essere un parlamento eletto a suffragio universale e costituire l'organo supremo del potere della repubblica democratica cinese. Solo un tale consiglio di difesa nazionale e un tale parlamento potranno godere dell'approvazione, del

sostegno e della partecipazione di tutto il popolo e offrire alla grande causa della salvezza della nazione e del popolo una base solida, incrollabile. Le belle parole non servono a nulla e non otterranno l'approvazione del popolo. Il fallimento delle varie conferenze organizzate dal vostro Partito e dal vostro Governo ne è la prova migliore. La dichiarazione della seconda sessione plenaria del Comitato esecutivo centrale del vostro Partito dice fra l'altro: "Quanto agli ostacoli e i pericoli, essi sono da prevedere; ma in nessun caso compiremo il nostro dovere con minor fervore a causa delle difficoltà e dei rischi che la nazione si troverà ad affrontare", "Quanto alla salvezza della patria, il nostro Partito deve lavorare in questa direzione con tutte le sue forze e con perseveranza". In realtà, il vostro Partito è il partito al potere nella maggior parte del paese, perciò deve assumersi la responsabilità politica di tutte le azioni passate. Poiché il governo del Kuomintang è una dittatura di un solo partito, il vostro Partito non può in nessun modo sfuggire alle sue responsabilità. In particolare, non potrete mai addossare agli altri la responsabilità di aver perso quasi la metà del territorio cinese in seguito alla politica assolutamente sbagliata adottata dal vostro Partito dopo l'Incidente del 18 settembre, contro la volontà di tutto il popolo e gli interessi dell'intera nazione. Visto che la

metà del territorio cinese è stata abbandonata dal vostro Partito, noi riteniamo, come tutto il popolo cinese, che esso non può sottrarsi al dovere di ristabilire la sovranità della Cina su questo territorio. D'altro canto, vi sono molte persone oneste nel vostro Partito che si rendono conto degli orrori dell'asservimento nazionale e dell'inviolabilità della volontà popolare; esse cominciano a prendere un'altra direzione e provano una sensazione di scontento e indignazione nei confronti di quei membri del vostro Partito che hanno portato alla rovina il partito e il paese. Il Partito comunista cinese guarda questo cambiamento con simpatia e saluta calorosamente la nobiltà di spirito e la presa di coscienza di questi membri del Kuomintang onesti e animati da amor patrio; esso saluta la loro volontà di sacrificio nella lotta e il coraggio dimostrato nell'introdurre delle riforme in un momento in cui la nazione è in pericolo. Noi sappiamo che nel Comitato esecutivo centrale e in seno ai comitati provinciali del vostro Partito, nel Governo centrale e nei governi provinciali, negli ambienti dell'insegnamento, la scienza, le arti, la stampa e l'industria, fra le donne, nei circoli religiosi e medici, nella polizia, nelle diverse organizzazioni di massa e, in particolare, tra le larghe file dell'esercito e tra la massa dei membri vecchi e nuovi del Kuomintang come fra i dirigenti a tutti i livelli, vi sono in realtà

molti patrioti coscienti, e il loro numero aumenta giorno per giorno. Tutto ciò è molto incoraggiante. Il Partito comunista cinese è sempre pronto a cooperare con questi membri del Kuomintang, ad adoperarsi per la creazione di un solido fronte unito nazionale, per lottare contro il più grande nemico della nazione cinese — l'imperialismo giapponese. Noi speriamo che essi diventino presto una forza preponderante in seno al Kuomintang e prevalgano su coloro che, insultando la memoria del dott. Sun Yat-sen, e mettendo da parte onore e coscienza, hanno ignorato gli interessi della nazione e sono diventati di fatto agenti dell'imperialismo giapponese e collaborazionisti. Noi speriamo che essi facciano rivivere lo spirito dei Tre principi popolari rivoluzionari del dott. Sun Yat-sen, riaffermino le sue tre politiche fondamentali — alleanza con la Russia, alleanza con il Partito comunista, appoggio ai contadini e agli operai — e si adoperino "con tutte le loro forze e con perseveranza" per applicare i Tre principi popolari rivoluzionari, le tre politiche fondamentali e il testamento rivoluzionario del dott. Sun Yat-sen. Noi speriamo che insieme con i dirigenti patriottici di tutti i partiti, gruppi politici e ambienti sociali e con tutti i patrioti della Cina, essi si assumano risolutamente la responsabilità di continuare l'opera rivoluzionaria del dott. Sun Yat-sen, lottino risolutamente per

cacciare gli imperialisti giapponesi e liberare la Cina dall'asservimento, per conquistare i diritti democratici per tutto il popolo, sviluppare l'economia nazionale della Cina, liberare dalla miseria la grande maggioranza del popolo, instaurare in Cina una repubblica, un parlamento e un governo democratici. Il Partito comunista cinese dichiara a tutti i membri del Kuomintang: se agirete veramente così, noi vi appoggeremo risolutamente e saremo pronti a formare con voi un solido fronte unito rivoluzionario, simile a quello creato dai nostri due partiti durante il grande periodo rivoluzionario che va dal 1924 al 1927 contro l'oppressione imperialista e feudale, poiché oggi questa è l'unica strada giusta per liberare la nazione dall'asservimento e assicurare la sua salvezza.

[7] La parola d'ordine "Repubblica popolare" fu avanzata per la prima volta nella "Risoluzione sull'attuale situazione politica e sui compiti del Partito" adottata nella riunione dell'Ufficio politico del Comitato centrale del Partito comunista cinese nel dicembre del 1935 e nel rapporto del compagno Mao Tse-tung "Sulla tattica contro l'imperialismo giapponese". In seguito, conformemente alle esigenze della situazione, il Partito adottò una politica intesa a costringere Chiang Kai-shek a resistere al Giappone e tenendo conto che questa parola d'ordine non era accettabile per la cricca di Chiang Kai-shek, la sostituì in una lettera inviata al Kuomintang

nell'agosto del 1936 con quella di "Repubblica democratica". Poco dopo, nella "Risoluzione sulla nuova situazione del movimento per la resistenza al Giappone e la salvezza della patria e sulla Repubblica democratica", adottata nel settembre dello stesso anno, il Comitato centrale del Partito chiarì il significato della parola d'ordine "Repubblica democratica". Sebbene queste due parole d'ordine differiscano per la forma, in sostanza hanno lo stesso significato. Riportiamo due estratti della risoluzione adottata nel settembre 1936 dal Comitato centrale del Partito comunista cinese sulla questione della repubblica democratica:

"Il Comitato centrale ritiene che nella situazione attuale sia necessario lanciare la parola d'ordine della creazione della repubblica democratica, poiché questo è il metodo migliore per unire tutte le forze antigiapponesi, in modo da assicurare l'integrità territoriale della Cina e scongiurare il pericolo della distruzione del paese e dell'asservimento del popolo, ed anche perché questa parola d'ordine nata dalle rivendicazioni democratiche di larghe masse popolari è la più adatta alla formazione di un fronte unito. La repubblica democratica è, secondo noi, una democrazia geograficamente più estesa della dittatura democratica degli operai e dei contadini instaurata in una parte della Cina e un sistema politico molto più progredito della dittatura di un solo partito instaurata dal Kuomintang nelle principali

regioni della Cina; essa offrirà perciò una maggiore garanzia di successo nella mobilitazione generale di tutte le forze e per la vittoria definitiva nella guerra di resistenza al Giappone. Al tempo stesso la repubblica democratica non soltanto permetterà a larghissime masse di partecipare alla vita politica del paese, di elevare il livello della loro coscienza politica e di accrescere le loro forze organizzate, ma offrirà un campo d'azione più vasto al proletariato cinese e la sua guida, il Partito comunista, nella lotta per la futura vittoria del socialismo. Perciò il Partito comunista cinese dichiara di appoggiare attivamente il movimento per una repubblica democratica. Dichiara altresì che quando in tutta la Cina sarà costituita la repubblica democratica e sarà convocato un parlamento eletto a suffragio universale, le zone rosse diventeranno immediatamente parte integrante di questa repubblica, la popolazione delle zone rosse eleggerà i propri rappresentanti al parlamento e in queste zone sarà applicato lo stesso sistema democratico che nel resto del paese.

"Il Comitato centrale sottolinea che soltanto sviluppando il movimento del popolo cinese per la resistenza al Giappone e la salvezza della patria, soltanto ampliando il fronte unito nazionale antigiapponese di tutti i partiti, gruppi, strati della popolazione e di tutte le forze armate, soltanto rafforzando la funzione politica

dirigente del Partito comunista cinese nel fronte unito nazionale, soltanto consolidando al massimo il potere rosso e l'Esercito rosso e soltanto lottando con decisione contro qualsiasi parola o azione che rechi danno alla sovranità della Cina, al suo prestigio nazionale, o indebolisca la potenza del fronte unito nazionale, noi potremo obbligare il governo del Kuomintang di Nanchino a resistere al Giappone e potremo creare le premesse per l'instaurazione di una repubblica democratica. La repubblica democratica non potrà diventare una realtà senza una lotta lunga e difficile, senza la mobilitazione di tutto il popolo, senza una ascesa della rivoluzione. Nel corso della lotta per la repubblica democratica, il Partito comunista cinese deve fare di tutto perché questa repubblica cominci col mettere in pratica il Programma in dieci punti per la resistenza al Giappone e la salvezza della patria, proposto dal nostro Partito, e adempia fino in fondo i compiti fondamentali della rivoluzione democratica borghese in Cina."

[8] Sotto l'influenza dell'Esercito rosso cinese e del movimento popolare antigiapponese, l'Armata del nord-est del Kuomintang comandata da Chang Hsueh-liang e l'Armata del nord-ovest del Kuomintang comandata da Yang Hu-cheng approvarono il fronte unito nazionale antigiapponese proposto dal Partito comunista cinese e chiesero a Chiang Kai-shek di allearsi con il Partito comunista per

resistere al Giappone. Chiang Kai-shek non solo rifiutò, ma si mostrò ancora più attivo nei suoi preparativi militari per lo "sterminio dei comunisti" e represse il movimento antigiapponese degli studenti a Sian. Il 12 dicembre 1936, Chang Hsueh-liang e Yang Hu-cheng, agendo di comune accordo, arrestarono Chiang Kai-shek, creando così il famoso Incidente di Sian. Chiang Kai-shek fu costretto ad accettare le seguenti condizioni: alleanza con il Partito comunista e resistenza al Giappone; poi fu rilasciato e poté ritornare a Nanchino.

[9] Questo telegramma, inviato il 10 febbraio 1937, diceva: Alla terza sessione plenaria del Comitato esecutivo centrale del Kuomintang:

Signori, tutto il paese saluta con gioia il regolamento pacifico dell'Incidente di Sian. Da questo momento è possibile adottare una politica di pace all'interno del paese, di unità e solidarietà contro l'aggressione straniera; questa è una vera fortuna per il paese e la nazione. In un momento in cui gli invasori giapponesi sembrano presi da pazzia sanguinaria, in cui l'esistenza stessa della nazione cinese è sospesa a un filo, il nostro Partito si augura che la terza sessione plenaria del Comitato esecutivo centrale del vostro Partito, in base alla politica sopraddetta, adotti come politica statale i seguenti punti:

1) cessare completamente ogni forma di guerra civile e concentrare tutte le energie del paese

in uno sforzo comune per opporsi all'aggressione straniera;

2) garantire la libertà di parola, di riunione e di associazione e liberare tutti i detenuti politici;

3) convocare una conferenza dei rappresentanti di tutti i partiti e gruppi politici, di tutti gli strati della popolazione e di tutte le forze armate e unire così tutte le intelligenze nella lotta comune per la salvezza della patria;

4) portare a termine al più presto i preparativi alla guerra di resistenza contro il Giappone;

5) migliorare le condizioni di vita del popolo.

Se la terza sessione plenaria del Comitato esecutivo centrale del vostro Partito potrà adottare, con decisione e fermezza, questa politica statale, il nostro Partito per dare prova del suo sincero desiderio di arrivare all'unità ai fini della lotta contro l'aggressione straniera, vi darà le seguenti garanzie:

1) la politica delle insurrezioni armate per rovesciare il governo nazionale cesserà in tutto il paese;

2) il nome di Governo democratico degli operai e dei contadini sarà cambiato in Governo della Regione speciale della Repubblica cinese, e quello di Esercito rosso in Esercito rivoluzionario nazionale; entrambi saranno posti sotto le direttive rispettivamente del Governo centrale di Nanchino e del suo Consiglio militare;

3) un sistema integralmente democratico fondato sul suffragio universale sarà applicato su tutto il territorio amministrato dal Governo della Regione speciale;

4) sarà posto fine alla politica della confisca della terra dei proprietari fondiari e sarà risolutamente applicato il programma comune del fronte unito nazionale antigiapponese.

[10] L'anno 1935 segnò l'inizio di un nuovo slancio nel movimento patriottico del popolo cinese. Gli studenti di Pechino, sotto la direzione del Partito comunista, furono i primi ad organizzare, il 9 dicembre, una manifestazione patriottica lanciando le parole d'ordine: "Basta con la guerra civile! Uniamoci contro l'aggressione straniera!" e "Abbasso l'imperialismo giapponese!". Questo movimento aprì una falla nel regime di terrore instaurato da tempo dal governo del Kuomintang in collusione con l'invasore giapponese, e si guadagnò ben presto l'appoggio di tutto il popolo. Esso è conosciuto come "Movimento del 9 dicembre". Il risultato fu che nuovi cambiamenti si manifestarono nei rapporti tra le varie classi del paese. La formazione di un fronte unito nazionale antigiapponese, proposta dal Partito comunista divenne la politica apertamente appoggiata da tutti i patrioti cinesi. La politica di tradimento del governo di Chiang Kai-shek divenne invece sempre più impopolare.

[11] Nel novembre e nel dicembre del 1936 si ebbe a Shanghai una serie di grandi scioperi a cui parteciparono più di 45.000 operai di 26 fabbriche tessili giapponesi e cinesi. In segno di solidarietà con gli operai di Shanghai, gli operai delle fabbriche tessili giapponesi di Tsingtao nel dicembre dichiararono lo sciopero generale. Gli operai di Shanghai ottennero la vittoria: dal novembre il loro salario fu aumentato del 5 per cento, all'amministrazione delle fabbriche fu proibito di procedere a licenziamenti arbitrari, di offendere e picchiare gli operai. Lo sciopero di Tsingtao fu represso dalla fanteria di marina giapponese.

[12] L'occupazione da parte degli invasori giapponesi di Shanhaikuan, la loro penetrazione nella Cina settentrionale, nel 1933, e in particolare la conclusione dell'"Accordo Ho-Umezu" nel 1935, furono un colpo diretto inferto dall'imperialismo giapponese agli interessi anglo-americani nella Cina settentrionale e centrale, perciò la Gran Bretagna e gli Stati Uniti cominciarono a modificare il loro atteggiamento verso il Giappone e a influire in questa stessa direzione sulla politica del governo di Chiang Kai-shek. Al tempo dell'Incidente di Sian, nel 1936, la Gran Bretagna manifestò il desiderio di vedere la Cina respingere le richieste dei giapponesi, che ledevano gli interessi britannici in Cina, e diede perfino a intendere che, se il governo di Chiang Kai-shek era ancora in grado di governare il popolo cinese, non sarebbe stato un male

per esso addivenire a una "certa forma di alleanza con il Partito comunista" per colpire la politica d'aggressione del Giappone.

[13] Nel giugno del 1936 i signori della guerra del Kwangsi, Li Tsung-jen e Pai Chung-hsi e anche il signore della guerra del Kwangtung, Chen Chi-tang, adducendo come pretesto "la resistenza al Giappone e la salvezza della patria", si allearono contro Chiang Kai-shek. Nell'agosto Chiang Kai-shek riuscì a rompere questa opposizione con la corruzione e la divisione.

[14] Nell'agosto del 1936 le truppe giapponesi e le truppe fantoccio iniziarono l'invasione del Suiyuan. Nel novembre le truppe cinesi colà dislocate reagirono e in tutto il paese il popolo dette inizio a un movimento per appoggiare la loro resistenza.

[15] Dopo la conclusione dell'"Accordo Ho-Umezu", nel 1935, il governo del Kuomintang di Nanchino, sotto la pressione del movimento popolare antigiapponese in continuo sviluppo, e influenzato da un certo irrigidimento della politica degli imperialisti anglo-americani nei riguardi del Giappone, assunse una posizione relativamente ferma verso il Giappone. Durante le trattative con il Giappone, che ebbero luogo dal settembre al dicembre del 1936, il governo del Kuomintang ricorse a una tattica dilatoria; le trattative non approdarono a nulla e furono interrotte.

[16] Riunione tenuta il 15 febbraio 1937 dopo la soluzione pacifica dell'Incidente di Sian.

[17] I trotzkisti erano in origine una fazione antileninista in seno al movimento operaio russo, che degenerò in una vera e propria banda di controrivoluzionari. Nel rapporto presentato nel 1937 alla sessione plenaria del Comitato centrale del Partito comunista (bolscevico) dell'U.R.S.S., il compagno Stalin così spiegava l'evoluzione di questo gruppo di rinnegati: "In passato il trotzkismo, sette-otto anni fa, era una delle tendenze politiche nella classe operaia, antileninista, è vero, e perciò profondamente errata, ma pur sempre una tendenza politica. . . . Il trotzkismo attuale non è una tendenza politica nella classe operaia, ma una banda di uomini senza principi e senza ideali, di sabotatori, di informatori, di spie, di assassini, una banda di nemici giurati della classe operaia che agiscono al soldo degli organi di spionaggio di Stati stranieri". Dopo il fallimento della rivoluzione cinese nel 1927, anche in Cina si vide apparire un piccolo numero di trotzkisti che si unirono a Chen Tu-hsiu e ad altri rinnegati per formare nel 1929 una piccola cricca controrivoluzionaria. Essi facevano una propaganda controrivoluzionaria, pretendendo fra l'altro che il Kuomintang aveva portato a termine la rivoluzione democratica borghese, e divennero un vile strumento nelle mani dell'imperialismo e del Kuomintang nella loro lotta contro il popolo. I trotzkisti cinesi entrarono ufficialmente nei servizi

segreti del Kuomintang. Dopo l'Incidente del 18 settembre, seguendo le direttive del rinnegato Trotzky di "non impedire l'occupazione della Cina da parte dell'Impero del Giappone", essi presero a collaborare con i servizi segreti giapponesi, ricevettero da loro sovvenzioni e si abbandonarono a tutta una serie di attività a favore degli invasori giapponesi.

[18] Ah-Q, protagonista della famosa novella del grande scrittore cinese Lu Hsun, *La vera storia di Ah-Q*. Con il personaggio di Ah-Q l'autore ha voluto rappresentare quel tipo di persone che in tutti i casi della vita si consola delle disgrazie e degli insuccessi considerandoli "vittorie morali".

[19] Qui per i Tre principi popolari si intendono i principi e il programma — nazionalismo, democrazia e benessere del popolo — avanzati dal dott. Sun Yat-sen e non la sua concezione del mondo o il suo sistema teorico. Nella fase della rivoluzione democratica borghese i comunisti erano d'accordo con i punti essenziali del programma del dott. Sun Yat-sen e cooperarono con lui, ma questo non significa affatto che fossero d'accordo con la concezione del mondo o il sistema teorico della borghesia e della piccola borghesia di cui Sun Yat-sen era il rappresentante. I comunisti, avanguardia del proletariato cinese, hanno una concezione del mondo, un sistema teorico e concezioni teoriche nel campo della questione nazionale e degli altri pro-

blemi, radicalmente differenti da quelli del dott. Sun Yat-sen.

[20] Il Kuomintang, dopo la sua riorganizzazione effettuata da Sun Yat-sen nel 1924, si trasformò in una alleanza rivoluzionaria di tutte le classi, e i comunisti cinesi vi entrarono a titolo personale. Dopo aver tradito la rivoluzione nel 1927, il Kuomintang dette inizio in tutta la Cina a quella che chiamò "epurazione nel Partito", massacrando i comunisti e numerosi elementi di sinistra del Kuomintang, sinceri fautori delle tre politiche fondamentali di Sun Yat-sen. Da allora il Kuomintang si trasformò in un partito controrivoluzionario dei grandi proprietari fondiari e della grande borghesia.

[21] Nella prima metà del 1927 si era creata una tale situazione per colpa della direzione opportunista del Comitato centrale del Partito comunista cinese.

INDICE

L'ATTUALE FASE DI SVILUPPO DELLE CONTRADDIZIONI ESTERNE E INTERNE IN CINA 1

LA LOTTA PER LA DEMOCRAZIA E LA LIBERTÀ 10

LA NOSTRA RESPONSABILIPÀ DI DIREZIONE 26

毛 泽 东

中国共产党在抗日时期的任务

*

外文出版社出版（北京）
1968年袖珍本第一版
編号：（意）1050—973
00017
1—It—213Pc